

## Aiutare il prossimo

### Colloquio tra uno scettico e un amico convinto

Si deve aiutare il prossimo? *Sì!*

Anche se non è un parente o un amico? *Sì!*

Anche se risulta antipatico e probabilmente irricoscente? *Sì!*

Anche se lo si vede per la prima volta e si sa che non lo si vedrà più? *Sì*

*Perchè? Perchè questo è il precetto cristiano, perchè è buona educazione, perchè è un imperativo morale, perchè il bene è migliore del male, perchè .....*

Basta! Ho capito. Solo un'ultima domanda. Anche se il prossimo è una donna? *Che domanda sciocca. Certamente, perchè la donna è più debole, perchè è più indifesa, perchè è più gentile, perchè .....*

Basta, per carità. Proviamo a farlo e vediamo cosa succede.

### L'ombrello

Imbrunisce. E' finita un'altra giornata di lavoro (?). Guardo il cielo dalla finestra. Nuvoloso. Devo prendere l'ombrello? Non mi piace farlo, mi ingombra sui mezzi pubblici; inoltre, essendo automatico si apre spontaneamente nei momenti più indesiderati. Riguardo il cielo. E' proprio minaccioso, sta per piovere. Mi rassegnò e lo prendo.

Quando scendo in metropolitana comincia a cadere qualche goccia. Risalgo dalla stazione di Porta Venezia per prendere il tram. Piove con decisione. Allora non era ancora stata installata la pensilina. Apro l'ombrello.

A qualche metro di distanza una donna aspetta anch'essa il tram. Decisamente non è più giovane anche se acconciata in modo da sembrarlo. Non ha un ombrello e la pioggia continua. Mi fa pena. Guardo se il tram è in arrivo: neppure in lontananza. Con uno sforzo vinco la mia naturale pigrizia, mi avvicino e le offro di ripararsi sotto il mio ombrello.

Mi guarda sospettosa e sbotta: *"A me la pioggia piace moltissimo!"*

E, contenta di "avermi messo a posto" si allontana sotto la pioggia sempre più battente.

### Il posto a sedere

Sono ancora a Porta Venezia per prendere il tram. Dovete scusarmi per la monotonia, ma io ho aspettato il tram a quella fermata per lunghi decenni.

Dunque: il tram arriva, è piuttosto affollato. Mi faccio largo verso l'uscita anteriore. Sono ancora condizionato dall'ormai desueto annuncio gridato dal bigliettaio ottimista: "Avanti c'è posto!". Un posto a sedere è libero. Non sono mai riuscito a capire perchè in un tram affollato lo si lasci libero. L'occuparlo dà un poco di sollievo anche a chi sta in piedi: mi siedo.

Dopo un paio di fermate sale, dalla porta anteriore, una anziana signora: scatto in piedi e le cedo il posto. Mi ringrazia compitamente. Il tram è ora veramente strapieno. Resto di fronte a lei con la schiena arcuata dalla pressione degli altri viaggiatori.

Dopo un altro paio di fermate vedo la signora che si agita: che debba scendere? Mi guarda con ira e mi rimprovera: *"Se sta lì impalato, come faccio a scendere?"*.

Mi sento avvilito.

### La chiave

Finalmente si cambia: siamo al mare! Attenti, però. Lo so che pensate a spiagge sterminate, a sole cocente, a luce abbagliante, a bikini, tanga, topless sdraiati sulla spiaggia o mollemente deambulanti lungo la riva.

Niente di tutto questo. Sono a Rapallo. E' quasi sera. Poca luce. Piove in modo impercettibile, non ci si bagna nemmeno, ma l'umidità è forte e scende nelle ossa.

Sto salendo verso casa. Una donna accanto ad un portone mi chiama. *“Mi scusi. E’ mezzora che cerco di aprire e non ci riesco. Vorrebbe provare Lei?”*

Servizievole come sempre, mi accosto, esamino la chiave, esamino la serratura e faccio per infilare la chiave.

Lei insorge: *“Se la inserisce in quel modo, domattina siamo ancora qui!”*

La chiave entra, la serratura scorre dolcemente, il portone si apre.

La donna mi lancia uno sguardo pieno d’odio ed entra borbottando qualcosa.

Che sia un ringraziamento? Non oso sperarlo.

### **Lo stupro**

Qui si va sul pesante. Intervenire per impedirlo (o tentare di farlo) non è certo come cedere un posto a sedere o mezzo ombrello. Occorrono doti di coraggio non comuni. Ma proseguiamo.

Sono in un paese di campagna, è un pomeriggio d'estate. Mi sono appena svegliato dal riposo pomeridiano e sono ancora insonnolito. Sento provenire dalla strada le urla sovrumani di una donna. E’ stata assalita? Forse sta solo sgridando il figlioletto. Le grida non accennano a finire. Si sentono altre voci. Afferro un nome: Salvatore.

Qui devo fermarmi per chiarire. Salvatore è un giovane minorato di mente che si aggira in continuazione per la strade del paesello. Per quanto mi risulta è del tutto innocuo, ma guardato pur sempre con sospetto specie dalle donne che ne hanno un pò timore. L’ipotesi dello stupro si rafforza.

Che faccio? La tentazione è di pensare che sia già intervenuto “qualcuno”. Però, avrete sicuramente letto sui giornali o appreso alla televisione di stupri consumati davanti alla folla indifferente. Non mi va di essere una “folla indifferente”. Scendo di corsa le scale e vado in strada.

La strada è deserta e le grida sono cessate. Faccio qualche passo in salita e mi imbatto in una donna rossa in viso, sudata e chiaramente stravolta. Accanto a lei un uomo che francamente non mi sembra per niente aggressivo. Interrogo con lo sguardo la donna. Inviperita mi grida: *“Ma perchè non ti fai i c..... tuoi?”*.

Mortificato, rientro in casa. Forse è stata una lite tra innamorati, magari una scena di gelosia. Dopotutto meglio così. Un momento, però. E Salvatore? Sembra fosse intervenuto per mettere pace.

### **Ultimo tentativo**

Deve andare sempre a finire male? Non è così, state a sentire.

Sono su un autobus (numero 60, se ben ricordo) in piazza del Duomo diretto in Cordusio. Il traffico è intenso e si procede un metro per volta. Cosa è peggio di un tram affollato? Un autobus affollato! Perchè frena bruscamente senza parlare delle svolte. E questo è proprio strapieno.

Sono abbastanza vicino a una porta di uscita premuto in modo incredibile dalla folla. Una signora dietro di me, dovendo probabilmente scendere, spinge con tutte le sue forze sulla mia povera schiena. In tono pacato, ma a voce alta, faccio: *“Finchè la porta è chiusa non riesce a buttare fuori nessuno!”*.

Si sentono molte risate. Bella battuta, vero? Già, direte voi, ma chi hai aiutato questa volta? Bene ho dato al “prossimo” qualche istante di buon umore!